

## Il gruppo di Luzzi chiede l'intervento del Comune

# No all'amianto, insorge Legambiente

Sollecitata la rimozione di numerose lastre nocive per la cittadinanza

**Claudio Cortese**

### LUZZI

Gli attivisti di Legambiente chiedono all'amministrazione comunale di proseguire sulla strada della rimozione dell'amianto a Luzzi. A parlare questa volta è l'architetto Filippo Giorno il quale rimarca che non si attuano iniziative in tal senso dal lontano 2005 durante l'amministrazione D'Angelo «infatti grazie al sindaco Gianfranco D'Angelo si attuò una poderosa bonifica dell'ex fornace

Dima con la rimozione di centinaia di onduline in fibra di amianto per la spesa di trecentomila euro circa – scrive l'attivista di Legambiente – dopo quel significativo intervento più nulla, solo l'amministrazione Tedesco avviò una mappatura dei siti con amianto e con l'ordinanza 125 nel 2015 ordinava a tutti i soggetti presenti nell'elenco di rimuovere l'amianto presente sulle coperture delle abitazioni entro 60 giorni, un'ordinanza che non venne mai eseguita, sostengo che con l'amianto non si scherza è una materia molto delicata e credo che i numerosi casi di tumore dipendano anche dalla presenza dell'amianto soprattutto quello

concentrato nel centro urbano e che vedo che nel tempo si sta deteriorando».

Anche l'attivista di Legambiente Francesco Scarpelli ha sollecitato la rimozione di lastre di amianto da un sito abusivo da lui scoperto per puro caso in contrada Castellara in alta montagna. Ignoti hanno abbandonato sotto i pini decine di onduline in eternit e che secondo i militanti di Legambiente di Luzzi potrebbero minacciare anche le falde acquifere. L'area è ora sotto sequestro ma il materiale è abbandonato all'aria aperta soggetta all'erosione degli agenti atmosferici. Il sindaco Umberto Federico ha assicurato a breve un intervento di bonifica.